



RASSEGNA STAMPA

03/12/10

Il Piccolo di Trieste, "eutanasia, il discrimine è il dolore"

I NUMERI «Eutanasia, il discrimine è il dolore» Mina Welby a Trieste: «Non c'è una lotta tra chi vuole vivere e chi vuole morire» In Olanda le richieste sono 8500 all'anno

«Non c'è una lotta tra chi vuole vivere e tra chi vuole morire, tirata fuori sull'onda di una trasmissione televisiva». Lo dice Mina, la moglie di Piergiorgio Welby, parlando di eutanasia e diritto alla morte, ieri in occasione dell'incontro organizzato dall'Associazione LageLanden – TerreBasse con la Comunità valdese e metodista. La bufera sul pro vita e sul pro morte si era scatenata dopo la partecipazione di Mina Welby alla penultima puntata della trasmissione di Fazio e Saviano "Vieni via con me". Nella sua lista aveva raccontato le stesse cose che anche ieri ha voluto ricordare, di una storia d'amore e di un percorso condiviso assieme al marito da anni ammalato di distrofia muscolare progressiva.

Un percorso iniziato nel 2002, quando anche il Sinodo della chiesa valdese pubblica un documento sul fine vita, sull'autonomia delle decisioni, e contemporaneamente in Belgio e in Olanda si approvano le leggi sull'eutanasia. Quando la sua malattia stava peggiorando Piergiorgio ha iniziato a fare delle ricerche sull'eutanasia, voleva arrivare a un progetto di legge sull'eutanasia anche per l'Italia, perché non esiste un altro modo di uscire dalla vita quando la sofferenza è troppo grande. Ormai si sentiva veramente male, era troppo stanco, anche se non si lamentava mai», racconta Mina Welby. Tutto era già stato deciso Piergiorgio Welby, con una certa ironia le aveva detto: «Prima di Natale, mercoledì subito dopo la trasmissione di Rai uno Affari tuoi», e poi aveva anche espresso il desiderio di ascoltare la Primavera di Vivaldi, dice Mina Welby: «Ma non la trovo e così mi disse metti Bob Dylan. Per caso la canzone era "This night I will stay with you", questa sera io sarò con te, fu un rivelazione».

Mina Welby racconta quei momenti con sincerità, non nascondendo il dolore: «Per me è stata una fitta, ma lo vedevo sereno e così ero serena anch'io». E poi spiega dell'importanza di una italiana legge sull'eutanasia: «Nel disegno di legge Calabrò che dovrebbe essere discusso a dicembre ma che probabilmente non lo sarà, si cita più volte il codice penale che indica l'eutanasia come un suicidio assistito, come un favoreggiamento al suicidio o addirittura omicidio del consenziente. In Italia ci sono dei medici che praticano l'eutanasia passiva, perché non c'è altro modo per alleviare il dolore se non con la morte che non può che essere un bene. Il medico di Piergiorgio, il dottor Riccio, gli ha somministrato la giusta dose di anestesia perché lui non soffrisse, per andare via serenamente».

Ieri è stato presentato anche un video realizzato da Juul Bovenberg "L'ultimo dilemma" storie di eutanasia nei Paesi Bassi. In Olanda ogni anno ci sono più di 8500 richieste, ma solo un terzo viene accolto, il documentario che è stato trasmesso anche dalla tv pubblica olandese racconta le storie di chi ha scelto la dolce morte. «In Olanda - spiega la regista Juul Bovenberg - la legge sull'eutanasia è trasparente ed efficace, quando ho deciso di fare questo documentario non sapevo se ero favorevole o contraria all'eutanasia, ma un medico mi disse che basta non essere contro questa possibilità. La legge poi esiste per semplificare l'operato del medico che deve avere uno stretto rapporto con il paziente, conoscere la sua malattia». A parlare di eutanasia anche Ruggero Marchetti, pastore della comunità valdese e metodista di Trieste: «In Italia questi temi si affrontano urlando. La nostra chiesa vive da anni questa scommessa e vive le sfide della modernità. Le storie raccontate nel video invitano a riflettere su un tema importante».

Mina Welby ha voluto ricordare infine il grande regista Mario Monicelli che lunedì si è ucciso buttandosi dal quinto piano dell'Ospedale San Giovanni di Roma. «Ogni anno ci sono mille suicidi in Italia, se ci fosse invece una legge sull'eutanasia forse diminuirebbero. Lo ammiro Mario Monicelli per il suo coraggio, per averci dato un esempio di grande coraggio che se c'è te lo porti dentro». Mario Monicelli aveva commentato così la storia di Welby: «La vicenda di Piergiorgio Welby? È un tema che si potrebbe trattare con una commedia, ironizzando e mettendo in ridicolo quelli che pensano che questo disgraziato debba rimanere lì a soffrire, non si sa per chi».

Ivana Gherbaz

Repubblica Palermo

"Sanità, da oggi via libera ai concorsi in ballo 3 mila posti in asp e ospedali"

Via libera ai concorsi nelle strutture sanitarie siciliane. Una direttiva dell'assessorato regionale alla Sanità, annunciata per oggi, individua i settori sotto organico e detta i criteri guida per le nuove assunzioni di personale. In ballo - secondo le stime degli uffici regionali - ci sono tremila posti, attualmente ricoperti con incarichi a tempo determinato. Una parte sarà destinata alla mobilità regionale e interregionale, cioè a chi lavora fuori dall'Isola o lontano dalla sua città e vuole riavvicinarsi. Già da domani le sette aziende che hanno ottenuto l'ok alla pianta organica potranno emettere gli annunci, alle altre l'assessorato chiede l'approvazione entro dieci giorni. Un'operazione al termine della quale potrebbero spuntare altri mille posti da mettere a concorso. E arriva anche la marcia indietro sulla circolare con cui l'assessore Russo chiedeva agli uffici di aziende e ospedali di passare al setaccio le indennità di dirigenti medici e veterinari a caccia di presunte irregolarità.

Il dietro-front è stato annunciato ieri durante un incontro in assessorato. Prima di iniziare la discussione sulla bozza della direttiva che dà il via libera ai concorsi, i sindacati dei camici bianchi hanno messo sul tavolo le norme del contratto nazionale del lavoro che disciplinano le indennità, in particolare quella di specificità medica che - secondo una circolare firmata dall'assessore - sarebbe stata corrisposta indebitamente anche ai dirigenti che non prestano «assistenza sanitaria». Un'ipotesi che ha scatenato la reazione delle sigle sindacali: «Il contratto nazionale e le sentenze del tribunale del lavoro parlano chiaro: l'indennità è legata allo status giuridico di dirigente del sistema sanitario nazionale, non alla funzione ricoperta», dice Angelo Collodoro dell'Ampo Ascoti Fials. Ieri le rassicurazioni da parte dei funzionari dell'assessorato, che hanno parlato di «circolare ambigua e scritta male» rimandando la nota all'avvocatura distrettuale dello Stato per un parere interpretativo.

Lo staff dell'assessore Massimo Russo ha poi esposto le linee guida della direttiva che verrà emanata oggi. I criteri sono due: una parte dei tremila posti attualmente vacanti dovrà essere destinata a chi aspetta il trasferimento da una struttura all'altra della provincia o da fuori regione, l'altra parte sarà messa a concorso. Un primo punto che fa storcere il naso a molti. «I tremila posti banditi - spiega Renato Costa, segretario regionale della Cgil medici - sono attualmente coperti da professionisti con contratto a tempo determinato. Riservando dei posti per la mobilità, inevitabilmente qualcuno che ha un incarico temporaneo rimarrà fuori». La direttiva individua anche i settori a cui bisogna dare la priorità. Per quanto riguarda l'area medica, sono anestesia e rianimazione, cardiologia, medicina d'urgenza e pronto soccorso, radiodiagnostica, medicina nucleare, radioterapia, ortopedia e traumatologia. Branche nelle quali si registrano le carenze d'organico più evidenti. Il terzo punto riguarda i modi e i tempi dei bandi. Attualmente il via libera senza riserve riguarda le aziende a cui l'assessorato ha approvato la dotazione organica, ovvero l'ospedale Civico e le Asp di Enna, Ragusa, Agrigento, Catania e Trapani. All'appello ne mancano altre sei più i tre policlinici universitari dell'Isola. In attesa dell'approvazione, annunciata entro 10 giorni, queste ultime potranno bandire i concorsi ma con riserva.

Ai sindacati dei camici bianchi, lo staff di Russo ha anche annunciato che l'analisi e l'approvazione definitiva delle piante organiche potrebbe riservare mille posti vacanti in più. «In questo modo - dice Epifanio Di Natale, responsabile Smi - molto è lasciato alla discrezione dei dirigenti generali, che potranno stabilire se bandire in tutto o in parte i posti liberi». Anche per Farinella della Cisl «bisogna stabilire criteri chiari e precisi per il reclutamento».

Il Giornale di Vicenza

Il cuore Vicentino batte nella sanità dell'Africa

Un medico del Cuamm durante una visita ad un paziente. studioesseci.net Nel cuore dei medici vicentini pulsa uno spirito umanitario. A partire dal pioniere scledense Francesco Canova, che nel 1935 andò in missione fra i beduini della Giordania e poi in Palestina, per arrivare ai tanti medici berici tra cui Nereo Zamperetti, Vincenzo Riboni e Matteo Rebonato.

Tanti i camici bianchi che da anni partono per l'Africa, per il Sudamerica, per i Paesi del Terzo mondo per andare a curare i malati. Moltissimi appartengono a "Medici con l'Africa Cuamm", la benemerita istituzione non governativa di volontariato internazionale che è stata la prima ad essere riconosciuta in Italia dalla legge sulla cooperazione e che, come primo direttore, ha avuto una figura ormai quasi leggendaria, don Luigi Mazzucato. Proprio lui, 83 anni, prete e uomo amatissimo, che nelle scorse settimane ha ricevuto dalle mani del rettore dell'università di Padova, dinanzi al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la laurea honoris causa in Istituzioni dei diritti umani e della pace, è stato il protagonista dell'incontro organizzato a Recoaro Terme nella sala Coop Veneto da Guanxinet, la Rete culturale di Valdagno presieduta da Maurizio Martini. Don Luigi ha presentato il libro edito dalla Ong padovana nata nel 1950 per i suoi 60 anni di splendida attività a favore di chi ha bisogno, dei malati più malati, dei poveri più poveri in luoghi fra i più dsolati del pianeta in cui è un "privilegio difficile" aiutare gli altri.

"L'avventura continua" è una storia breve scritta da due professori dell'università di Padova, Cesira Filesi e Fabrizio Tonello, e dal giornalista di Repubblica Pietro Veronese, che mostra ritagli ingialliti, fotografie dal bianco e nero al colore, testi tratti dall'archivio di "Medici con l'Africa Cuamm" e dai fascicoli personali degli oltre 1300 medici partiti in questi 60 anni. Si tratta di un libro originale, scandito dalle vicende storiche che hanno coinvolto e cambiato l'Africa dal 1950 ad oggi, e che, con i proventi delle vendite, servirà a finanziare una campagna per il parto assistito in un Continente in cui ogni anno muoiono 4 milioni e mezzo di bambini, sotto i 5 anni di età, e 265 mila madri. Nell'incontro di Guanxinet, introdotto da Monica Cominato, c'è stata anche la testimonianza diretta di tre medici Cuamm. Si tratta di Nereo Zamperetti, anestesista-rianimatore nonché presidente del comitato etico dell'ospedale "S. Bortolo" di Vicenza, ha raccontato la "piccola avventura" vissuta in Tanzania nei primi anni Novanta nell'ospedale di Tosamaganga con la moglie pediatra conosciuta proprio nel Collegio padovano: «Un lavoro intenso che mi è servito a crescere». Fra i momenti che gli sono rimasti più impressi, la visita in Tanzania di Nelson Mandela appena liberato dal carcere di

Pollsmoor a Città del Capo dopo la fine dell'Apartheid: «Eravamo solo 4 bianchi in mezzo a una folla di africani festanti senza sentirci diversi. Una grande lezione di civiltà».

Poi Vincenzo Riboni, primario del pronto soccorso del "S. Bortolo", tanti anni in Africa e gli ultimi tre in uno dei posti più desolati e più pericolosi: il Sud Sudan, nell'ospedale di Yyrol ristrutturato dalla Protezione civile italiana: «Certo che ci tornerò ancora». Come lui, a Yirol, il primario di chirurgia dell'ospedale di Schio Matteo Rebonato: «È un progetto di vita».